

PIO LA TORRE, CHE FU UCCISO QUATTRO MESI PRIMA DI VEDERE LA SUA LEGGE, LA LEGGE CHE NEL 1982 HA DECRETATO IN ITALIA COS'È LA MAFIA, EBBE PER PRIMO L'INTUIZIONE, QUELL'IDEA DI SOTTRARRE I BENI AI MAFIOSI!

...E QUANDO DOPO LE STRAGI DI CAPACI E VIA D'AMELIO NASCE "LIBERA" IN MEZZO A TANTE REALTÀ, CON MILIONI DI FIRME CI HA PERMESSO DI AVERE UNA LEGGE, ANCORA DA MIGLIORARE, CERTO, CHE PERÒ FINALMENTE PARLA DELL'USO SOCIALE DI QUESTI BENI.

...ED ESSERE QUI, IN QUESTO QUARTIERE, IL MIO QUARTIERE, IL NOSTRO... INSIEME, A VIVERE QUESTO MOMENTO DI FESTA, DI CONSAPEVOLEZZA, PER DARE VITA A QUESTI LOCALI, PER ME È UNA GRANDE GIOIA... PERCHÉ È IL SOGNO DI PIO LA TORRE CHE SI È REALIZZATO!

NEL MAGGIO DEL 1986, NASCE IL "CENTRO DI STUDI ED INIZIATIVE CULTURALI PIO LA TORRE" PERCHÉ, "IL PATRIMONIO LASCIATO DA PIO LA TORRE APPARTIENE A TUTTI I LAVORATORI, ALLA GENTE ONESTA, A TUTTI QUELLI CHE LOTTANO E OPERANO CONTRO LA MAFIA E CONTRO LO SFRUTTAMENTO, A TUTTI QUELLI CHE LAVORANO PER UNA SICILIA LIBERA E PRODUTTIVA E PER UN MONDO SENZA MISSILI E SENZA GUERRE!"

A TUTT'OGGI SONO OLTRE 12.000 I BENI SEQUESTRA TI ALLE MAFIE. OLTRE LIBERA, IL CUI PRESIDENTE ONORARIO È NANDO DALLA CHIESA, FIGLIO DEL GENERALE CARLO ALBERTO, 980 ASSOCIAZIONI IN TUTTA ITALIA SI OCCUPANO DI MEMORIA, FORMAZIONE, SPORT, PRODURRE NELLE TERRE CHE FURONO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

GRAZIE ALLA LEGGE 109/96, CHE HA MIGLIORATO LA 416-BIS NELLA PARTE RIGUARDANTE LA CONFISCA DEI BENI MAFIOSI E IL SUO UTILIZZO SOCIALE, QUESTI RAGAZZI OGNI GIORNO TOLGONO UN PO' DI POTERE ALLA MAFIA, RIPORTANDOLO ALLA GENTE.

La Torre, una lezione civile e politica che brilla ancora

L'INTERVENTO

VITO LO MONACO

STAMANI, L'UNITÀ PUBBLICA LE TAVOLE FINALI DEL FUMETTO "LA MARCIA DI PIO", VOLUTO E PROMOSSO dal Centro Studi La Torre che presiede nel trentesimo anniversario dell'uccisione di Pio La Torre e Rosario Di Salvo.

Oggi pomeriggio, la Festa nazionale democratica a Reggio Emilia intitolerà lo spazio centrale dei dibattiti a Pio e, durante la serata, presenterà *Pio La Torre*, libro scritto dal sottoscritto e da Vincenzo Vasile per le edizioni Flaccovio.

Trent'anni sono tanti, ma ripercorrendoli attraverso le immagini e le storie delle stragi terroristiche e politicomafiose, sembrano compressi in un breve arco di tempo durante il quale, comunque, lo sviluppo del Paese e della democrazia è andato avanti, seppur faticosamente. Infatti, le contraddizioni di fasi politiche e sociali complesse, le tensioni vissute anche a causa dello scenario internazionale, i molti misteri, pur chiari sul piano storico politico, aspettano per i grandi crimini ancora una verità giudiziaria esaustiva.

Di tante stragi e delitti sono stati condannati gli esecutori e i mandanti di qualche cupola mafiosa, ma continuano a rimanere velati i volti dei mandanti "alti" annidati nella classe dirigente politica, sociale, economica del paese.

Chi ha commissionato l'uccisione di Terranova, Mattarella, La Torre, Dalla Chiesa, Chinnici tra il 1978 e il 1983, mentre le Brigate Rosse rapivano e uccidevano Moro? Gli esecutori sono stati tutti consegnati alle patrie galere, mentre i loro mandanti italiani e stranieri sono ancora nell'ombra. S'intravedono trattative e compromissioni che comunque non sono riuscite a fare arretrare, sinora, il nostro sistema costituzionale.

Le stragi di Capaci e via D'Amelio rientrano in questo scenario nel quale sono stati colpiti tutti quelli che rappresentano, per le loro capacità politiche, investigative, giudiziarie, un pericolo concreto per i poteri occulti del paese- mafie, P2, terrorismo, rosso e nero-. Moro e Mattarella con la loro apertura a sinistra; La Torre, Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino con la loro tenace convinzione di colpire il potere mafioso e le sue connessioni con la politica e l'economia, erano la vera diga contro l'onda del potere occulto e del conservatorismo sociale e politico.

Se c'è una lezione da trarre da «La Marcia di Pio», soprattutto per i giovani, è quella dell'alto valore civile ed etico della politica vissuta da quella generazione di

costruttori di democrazia appartenenti ai partiti forgiatisi nella Resistenza e nell'antifascismo. Un valore antico eppure nuovo: essi intesero la politica come altruistico servizio sociale e nella costruzione del nuovo Stato repubblicano furono guidati dall'utopia di una democrazia compiuta in un'Europa in pace, mentre il mondo era attraversato, dopo la tragedia della seconda guerra mondiale, dalla guerra fredda.

Un'altra lezione è quella della ricerca continua dell'unità con forze anche diverse ma convergenti.

La generazione di Pio fu quella che cercò nelle fabbriche, nelle lotte contadine per la riforma agraria, nelle lotte per la pace l'unità delle forze di sinistra, laiche e cattoliche. Non a caso quando Pio fu arrestato a Bisacchino nel 1950 dopo l'occupazione del feudo del barone Inglese, alla testa del corteo c'erano le bandiere rosse della sinistra e quelle bianche democristiane. Così fu a Comiso per la marcia contro i missili a medio raggio della Nato e del Patto di Varsavia, quando assieme alle bandiere arcobaleno c'erano quelle rosse della sinistra, quelle bianche delle Acli, quelle dei sindacati e centinaia di gonfaloni di comuni e province con amministrazioni di tutti gli schieramenti.

Infine, un'altra lezione è la convinzione politica e storica di Pio sulla natura politica della mafia "fenomeno riguardante la classe dirigente del paese dall'Unità d'Italia a oggi", che trova riscontro nell'espansione del modello mafioso nell'economia globalizzata quale uno degli strumenti illegali, con la corruzione, il riciclaggio, l'autoriciclaggio, confacente a gruppi di imprenditori, politici, rappresentanti istituzionali insofferenti a un mercato veramente libero e a una democrazia compiuta. Gran parte di questi reati sono combattuti grazie alla legge Rognoni-La Torre e a quelle da essa derivate. Ora esse vanno completate con buone leggi anticorruzione e ottime norme elettorali che impediscano di candidare ed eleggere rappresentanti di mafia.

Unità, democrazia, pace hanno pervaso la vita di Pio, che non fu mai un professionista dell'antimafia. Anche per questo la sua morte e quella delle altre vittime non è stata vana. Nella società italiana c'è una maggiore e diffusa consapevolezza antimafia grazie alla legge che porta il suo nome; parlare di mafia oggi per (quasi) tutti significa riferirsi a un illegale sistema di affari, corruzione e politica. L'eredità di Pio è parte integrante della storia del progresso di questa Italia e di questa Sicilia che alla vigilia del rinnovo della sua Assemblée Regionale, soprattutto la sinistra e il centrosinistra, non dovrebbero dimenticare.

40 9-Fine

Pio è in marcia

Oggi le ultime cinque tavole

QUELLE CHE TROVATE IN QUESTE PAGINE SONO LE ULTIME TAVOLE (IN TOTALE NE ABBIAMO PUBBLICATE QUARANTA A PARTIRE DALLO SCORSO 17 AGOSTO) de «La marcia di Pio». Nel trentesimo anniversario dell'omicidio di La Torre e Rosario Di Salvo, abbiamo scelto un fumetto per raccontarne la storia. Puntata dopo puntata una narrazione tra disegni e parole che con voce forte ha descritto la vicenda umana e politica del deputato del Pci ucciso da Cosa Nostra il 30 aprile del 1982. Un'opera realizzata grazie al contributo del Centro Pio La Torre e alle sensibilità dello sceneggiatore Nico Blunda e del disegnatore Giuseppe Lo Bocchiaro. Il soggetto de «La Marcia di Pio» è stato liberamente ispirato al testo «Pio La Torre, orgoglio di Sicilia» scritto da Vincenzo Consolo. Non dimenticare è il primo passo per tenere alta l'attenzione.



COME UN QUARTO STATO

Il fumetto è stato pubblicato da «asud'europa», settimanale di cultura ed economia realizzato dal Centro La Torre

Puoi cliccare, postare, taggare, twittare e persino leggere.



SCEGLI L'ABBONAMENTO CHE FA PER TE, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
INFO SU WWW.UNITA.IT O CHIAMA IL N. 02 91080062 DALLE 9 ALLE 14